

# Grazie Autoambulanza!

Lo scorso 8 novembre si è tenuta una riunione della *Misericordia di Piansano* per discutere dei vari problemi dell'associazione e fare, come si dice, il punto della situazione. Tra l'altro è stato affrontato il servizio degli autisti dell'autoambulanza, i quali, pur risultando sulla carta in numero di 34, si sono presentati soltanto in 8, numero che si riduce ulteriormente a 4 o 5 quando si tratta di offrire la propria effettiva disponibilità durante i turni stabiliti. Ne consegue che, salvo eccezioni, gli autisti "sempre in pista" sono quasi sempre gli stessi, con quale oneroso impegno per loro stessi ed imbarazzo per chi ne ha bisogno è facile immaginare. La *Misericordia* ha chiesto dunque nominalmente a tutti gli autisti di valutare in tutta coscienza la situazione e confermare o meno l'impegno nel servizio, chiedendo di restituire in caso negativo il giubbotto distintivo dell'associazione e le chiavi dell'autorimessa. Dopodiché... si vedrà come riorganizzarsi. Sull'argomento è inevitabile qualche considerazione a caldo, specie per chi, come il sottoscritto (che pure è uno dei 34 autisti), si è trovato di recente nella necessità estrema di ricorrere a

questo preziosissimo servizio socio-sanitario. Devo riconoscere di aver trovato sostanzialmente due soli autisti sempre disponibili: **Felice Simeoni** e **Massimo Verrazzani** (nella foto), entrambi romani stabilitisi a Piansano da alcuni anni e generosamente inseritisi nella vita del paese. Ad essi si sono affiancati di volta in volta alcuni autisti "nostrani" come Ireneo Melaragni, Roberto De Carli e Armando Ciofo, nonché numerosi altri "barellieri" occasionali a cominciare da Ernesto *l'benzinaio* sempre dietro le quinte, ai quali tutti voglio esprimere fin d'ora il mio grazie riconoscente. Ma è di tutta evidenza come lo "zoccolo duro" nel servizio di autoambulanza sia ormai assicurato da piansanesi acquisiti e non di origine; ciò che fa riflettere non poco. Mettiamo pure nel conto che il servizio di autoambulanza è ormai attivo nel nostro paese da molti anni e che all'entusiasmo iniziale è inevitabilmente subentrata una certa assuefazione da routine; mettiamo ancora che le persone citate sono entrambe nella condizione di pensionati e dunque in grado di gestire più autonomamente il proprio tempo; aggiungiamo la maggiore facilità per



tutti, compresi gli stessi sanitari, di ricorrere come per abitudine a chi si sa sicuramente disponibile, anziché tentare ricerche telefoniche dall'esito incerto tra gli autisti di turno sulla carta; consideriamo, infine, che per i casi di urgenza si può far ricorso più utilmente al servizio del 118, che sicuramente garantisce massima tempestività e professionalità determinando per conseguenza anche un certo "allentamento" di responsabilità nel servizio locale... Diciamole pure, tutte queste cose - che sono reali e hanno giustamente il loro peso - ma interrogativi emblematici rimangono in ogni caso nell'aria e non si può fare a meno di porsi. Per esempio, non è per caso che il nostro spirito di servizio funzioni a fasi alterne o si riduca al solito fuoco di paglia dell'emozione iniziale? Non è per caso che in questa particolare faccenda abbia qualche influenza un incancrenimento nei rapporti personali o familiari tra la popolazione indigena - per certi versi inevitabile nei piccoli centri - tale da raffreddare l'istinto di solidarietà e portare incosciamente a "sele-

zionare" i soggetti in condizioni di bisogno? Oppure: non è che magari ci sentiamo appagati di quanto già fatto finora e in qualche modo autorizzati a "delegare" il servizio sfruttando l'esigenza di integrazione e la buona volontà di nuovi concittadini acquisiti? Quanti giovani pensionati ci sono anche a Piansano in grado di fare altrettanto ma non lo fanno?... Insomma, simili domande ronzano per la testa e non sarebbe male se costituissero occasione per un esame di coscienza sulla gestione di un servizio che, proprio per la sua natura di servizio volontario di formidabile utilità sociale, non può essere rinviato o delegato. Un primo raffreddamento nel servizio di turnazione, ci ricordano, è avvenuto all'epoca degli obiettori di coscienza, che garantendo comunque il servizio hanno fatto sentire i volontari alleggeriti delle loro responsabilità. Ora però gli obiettori non ci sono più e bisogna riprendere le buone vecchie usanze. Oggi anche a Piansano c'è un gran numero di infermieri professionali (diplomati e lau-

reati) e ci dicono che sulla base della loro disponibilità il servizio potrebbe essere organizzato in forme nuove: una sorta di 118 in loco sia per i casi urgenti sia per quelli pianificabili. E' possibile?, oppure, come si sente dire, si snaturerebbe il servizio immettendolo in un circuito che in pratica ridurrebbe enormemente la sua utilità a livello locale? Ovviamente sono tutte ipotesi di cui valutare gli aspetti logistici, organizzativi e burocratici, ma nessuna possibilità va trascurata, perché niente - e concludo - depone a favore di una collettività più della sua capacità di provvedere ai bisogni dei più deboli e vulnerabili dei suoi membri.

E' bene anche esprimerla a chiare note, questa riconoscenza pubblica, perché se è vero che il volontariato è per sua natura anonimo e disinteressato, e quindi alieno da gratificazioni, il suo riconoscimento serve tuttavia a richiamare alle coscienze la necessità continua del servizio e la bontà delle scelte collettive. E quello del servizio di autoambulanza è un bene che non possiamo permetterci il lusso di perdere. Per parte mia - a voi tutti del direttivo, autisti, barellieri e collaboratori a vario titolo - ancora un grazie commosso per la solidarietà generosa in un momento difficile.

*Antonio Mattei*